



# RIVA-ARCO

E-mail [riva@gioanaletrentino.it](mailto:riva@gioanaletrentino.it) • Telefono 0464.755144 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0464.755144 • Pubblicità 0461.383711



• L'incontro nella sala della Comunità di valle è stato organizzato dagli ambientalisti per discutere della qualità delle acque del Garda (foto F. Galas)

## «Troppa antropizzazione il lago è in forte sofferenza»

**Grido d'allarme.** Nell'incontro sulle acque del Garda organizzato dagli ambientalisti è emerso un quadro preoccupante: «Molti valori hanno raggiunto il limite dello stato di salute negativo»

LEONARDO OMEZZOLLI

**RIVA.** A guardare i dati delle analisi effettuate per conto delle Regioni Veneto e Lombardia e della Provincia di Trento, lo stato di salute della acque del lago di Garda risulta buono, ma c'è da stare poco allegri, almeno secondo i relatori dell'incontro organizzato dagli ambientalisti, svoltosi nella sala della Comunità di valle, dal titolo "Che acqua c'è nel nostro lago?". Secondo tali dati dalle profondità del Garda, e dalle coste, stanno emergendo problematiche significative per l'ambiente lacustre e in particolare per la fauna ittica.

Ernesto Cavallini, naturalista del Wwf veronese, Marco Pietropoli, esperto di risanamento ambientale e ingegnere idraulico che ha lavorato anche nei de-

puratori di Arco e Riva, e Andrea Giacinti, ittiopatologo e dottore in acquacolture, hanno dibattuto moderati dal giornalista de l'Espresso Paolo Biondani, hanno spiegato come l'eccessiva antropizzazione del Garda abbia peggiorato alcuni valori chimici e organolettici portandoli da un elevato stato di salute degli anni '60 al limite della fascia positiva dei nostri giorni. Gli effetti immediati già registrati sono un aumento delle temperature medie di ben 1,5 gradi negli ultimi trent'anni e una riduzione drastica del pescato sia per quanto riguarda la pesca sportiva che professionista oltre al rischio di estinzione di alcune specie autoctone come l'alborella e il carpione.

«Il Garda - ha introdotto Biondani - è un tesoro economico e turistico e va tutelato e pre-

servato nella sua bellezza naturale. Il turista non viene da noi per il centro commerciale o per le villette a schiera». A preoccupare la naturalità del lago sono alcuni dati che Cavallini ha illustrato: «Vi è un aumento della temperatura media dell'acqua e il livello trofico per lo stato ecologico, che considera i parametri di fosforo totale, trasparenza e ossigeno disciolto, è in uno stato di sufficienza. I valori sono aumentati dagli anni '60 a oggi raggiungendo il limite dello stato di salute negativo».

Se è vero che i dati sono ancora positivi, Biondani ha ricordato che questi provengono da analisi di campioni prelevati in superficie e non nella fascia più profonda e fredda, quella nella quale si trovano le maggiori concentrazioni di metalli pesanti, come dimostra il divieto di pe-

sca e consumo dell'anguilla che vive quelle profondità e incamera nei suoi tessuti grassi le tossine. «Avvenissero inverni freddi - è stato spiegato - ci sarebbe un rimescolamento delle acque fonde e di superficie e le misurazioni cambierebbero notevolmente». Piste ciclabili, aree pedonali, spiagge turistiche e strutture ricettive hanno strappato spazi naturali quali canneti, zone paludose e anse idonee alla riproduzione e alla vita dell'intera fauna lacustre.

Dalla serata è emersa una mancanza di regia comune tra i tre enti come dimostra la disparità di modalità e progetti per la ciclovia del Garda, i sistemi di depurazione, mobilità, tutela ambientale. In più il grido di allarme: evitare che il Garda diventi una grande "piscina".